

Banche. Accordo per la cessione: il gruppo incasserà un miliardo

Intesa vende Setefi ai fondi, la plusvalenza è di 895 milioni

Advent, Bain e Clessidra preparano l'integrazione con Icbpi

Poco più di un miliardo di incasso, poco meno di 900 milioni di plusvalenza. Se è vero che Setefi, la società dei pagamenti elettronici, è uno dei gioielli di Intesa Sanpaolo, la cessione avrà un impatto significativo sul bilancio 2016 del gruppo: l'accordo per la cessione anticipato da Radiocor Plus (si veda Il Sole di sabato) e ufficializzato ieri prevede un corrispettivo di 1,035 miliardi, di cui 895 milioni di plusvalenza.

Continua pagina 35 Marco Ferrando

Continua da pagina 33 Il closing è previsto entro la fine dell'anno.

A comprare, come preannunciato, un consorzio istituito dai fondi Advent, Bain Capital e Clessidra in una combinazione di debito ed equity attraverso una società interamente controllata da Mercury Uk Holdco Limited, che lo scorso anno si era resa protagonista della principale operazione di private equity in Italia, cioè l'acquisizione dell'Istituto centrale delle Banche popolari italiane. Con cui ora si profilerà non una vera e propria integrazione, ma ampi spazi di sinergia: le due società operano su segmenti diversi della filiera (Icbpi le carte, Setefi i processi), ma potranno beneficiare degli stessi investimenti tecnologici, peraltro su un settore dalle elevate potenzialità di sviluppo considerato il ritardo del mercato domestico sui pagamenti elettronici.

Per quanto riguarda Intesa, sul cantiere Setefi si lavorava da mesi. Prima si è effettuata una scissione di ramo d'azienda, retroattiva al primo gennaio, che ha visto trasferita alla capogruppo la gestione commerciale dei 15 milioni di carte di credito e dei 346mila Pos per i pagamenti nei negozi, mentre in Setefi è rimasto il processing, con i suoi 300 addetti; quindi si è passati alla ricerca dell'acquirente: in pole position, si apprende, c'era Sia, poi nelle ultime settimane i fondi hanno stretto la presa e si sono aggiudicati la preda. Casuale ma curiosa la sovrapposizione temporale con il fondo Atlante: le due operazioni, infatti, sono entrambe del valore di circa un miliardo (l'una in uscita, l'altra in entrata), anche se dal punto di vista patrimoniale il saldo dovrebbe essere positivo per Intesa visto che la plusvalenza verrà contabilizzata subito integralmente mentre l'erosione di capitale della quota in Atlante dovrebbe essere parziale e progressiva.

L'accordo, secondo quanto dettagliato dalla banca, «include un contratto di servizio di durata decennale, l'impegno di Intesa Sanpaolo a usufruire dei servizi di processing di Setefi e di Intesa Sanpaolo Card (altra controllata ceduta insieme a Setefi) e specifiche tutele per il mantenimento di un'elevata qualità del servizio». Per razionalizzare sforzi e investimenti del gruppo, visto che Intesa ora potrà focalizzarsi sulle attività, considerate core, di emissione e acquisizione di carte e sul rafforzamento della propria piattaforma tecnologica, vista la partnership con i fondi già molto attivi sul settore dei pagamenti. Per quanto riguarda Setefi, invece, la prospettiva è quella di beneficiare di maggiori investimenti grazie alle sinergie con Icbpi, che attraverso CartaSi è leader nel mercato nazionale dei pagamenti elettronici e nei servizi di monetica: a tendere i fondi potrebbero puntare a un'Ipo, in una prospettiva comunque di medio-lungo periodo non prima di 4-5 anni.

La cessione di Setefi, curata per Ca' de Sass dal team di Paolo Grandi, è stata valutata per i benefici in termini di razionalizzazione delle risorse, ma si inserisce nei 23 miliardi di dismissioni previsti per il gruppo nel piano 2013/2017, di cui 13 miliardi sono attesi dalla vendita di partecipazioni o di altri asset non strategici; al giro di boa, cioè a fine 2015, risultavano già ceduti 10 miliardi di asset, tra cui le partecipazioni in Telco (7,3%)-Telecom Italia (1,6%), Nh Hotels e la compagnia assicurativa cinese Union Life. Prima ancora, la banca guidata da Messina aveva dismesso le quote in Generali, Sia e Pirelli.

Per quanto riguarda i fondi, «questa operazione riveste una rilevanza strategica in quanto

apporta la principale banca commerciale italiana al nostro portafoglio clienti e ci offre grandi capacità di migliorare i servizi e l'innovazione», commenta Luca Bassi, managing director di Bain. Jeff Paduch, di Advent, ha aggiunto: «Questa acquisizione rafforza ancora di più il nostro solido posizionamento nel settore dei pagamenti, in Italia e a livello globale». «Siamo orgogliosi di partecipare a un'operazione di grande interesse per il mercato italiano dei pagamenti - sottolinea Simone Cucchetti di Clessidra - rafforzando il nostro gruppo con un'azienda di notevole qualità e con una partnership strategica con Intesa».

Intesa è stata assistita dal team di Emilio Greco di Ubs e dall'avvocato Carlo Pedersoli, i fondi da Mediobanca (team di Francesco Canzonieri) e da Gregorio Gitti per gli aspetti legali.

.@marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Ferrando